

*Il bilancio dei modenesi:
le scelte del presente
per la città di domani*

BILANCIO DI PREVISIONE
2005-2007

Relazione del Sindaco
GIORGIO PIGHI

Consiglio Comunale
23 DICEMBRE 2004

Più volte, nel corso dei tanti incontri e delle tante presentazioni delle linee direttrici del bilancio 2005 del Comune di Modena, ci è stato chiesto come avremmo definito la nostra manovra, quale slogan avrebbe potuto riassumerla, rappresentarla adeguatamente.

Abbiamo usato diverse espressioni: un bilancio sociale, un bilancio d'attacco, il vice-sindaco ha citato Don Zenò richiamando il suo "fergla insem". Credo che tutte queste definizioni siano giuste.

E' un bilancio sociale, in quanto abbiamo concentrato gran parte delle nostre risorse (delle risorse che i modenesi ci hanno affidato) al sostegno della famiglia, di chi ha maggiori problemi per salute, per età, per condizione economica.

E' un bilancio d'attacco perché non si nasconde dietro i tagli del governo, che pure ci sono e pesano, ma si pone come obiettivo quello di far crescere la realtà modenese comunque: sostenendo la spesa sociale e quindi creando le condizioni perché i modenesi possano il più serenamente possibile pensare a migliorare la propria condizione; garantendo gli investimenti e quindi confermando il ruolo del Comune di Modena quale volano per l'economia locale; introducendo novità importanti sul fronte della ricerca e dell'innovazione, della compatibilità ambientale, della riqualificazione e della promozione del territorio.

E' anche il bilancio del "farcela insieme": farcela contro la crisi economica, farcela malgrado le scelte sbagliate del governo, farcela anche con i nostri valori che sono quelli del lavoro, della giustizia, della coesione sociale; farcela insieme, tra noi modenesi, ma anche con il resto della provincia, con la Regione che vorremmo avere ancor più vicina, con le parti sociali che invece vicine ci sono già in molte occasioni compresa questa.

Che bilancio abbiamo costruito dunque? Un bilancio lucidamente razionale, realista nei conti e nelle proposte, ma con un punto fermo...si guarda al futuro, le scelte di oggi per la Modena di domani. Ne sentiamo tutta la responsabilità: siamo consapevoli delle difficoltà di questo momento, ma abbiamo voluto guardare più avanti, oltre il 2005, oltre anche il piano poliennale 2005/2007.

Lo vedrete, lo vedremo nei numeri e soprattutto nelle decisioni politiche che li accompagnano.

Nel preparare questa relazione sono andato a vedere la discussione delle più recenti occasioni di confronto sul bilancio. Ho riletto volentieri la relazione di fine legislatura di Giuliano Barbolini, sono andato a rivedere anche l'intervento di indirizzi di governo che abbiamo presentato al momento dell'insediamento del nuovo consiglio comunale.

Il bilancio 2005 del Comune di Modena presenta diversi aspetti di continuità con le amministrazioni del passato, credo sia assolutamente coerente con gli indirizzi di governo, ma allo stesso tempo trovo che contenga anche tanti spunti di novità, credo che la nostra elaborazione sia andata oltre gli obiettivi posti in campagna elettorale: li stiamo realizzando, ma nel farlo produciamo nuovi contenuti, nuovi approfondimenti...il fatto importante, per me, è che tutto ciò sta avvenendo ascoltando la città. Ascoltare non significa stare a sentire, significa fare propri i problemi, le critiche ed i suggerimenti e trasformarli in azione politica quotidiana.

Vi segnalo alcuni numeri del bilancio che più diffusamente potrete leggere nel materiale che vi è stato distribuito. Troverete che la spesa corrente si ferma a 205 milioni di euro, per la prima volta, da molti anni a questa parte di fatto non aumenta e lo diciamo senza enfasi particolare, perché significa che i modenesi avranno meno.

Il governo in carica taglia costantemente i fondi per i comuni, non onora i debiti contratti coi comuni, non ci lascia alcuno spazio di effettiva autonomia sul fronte delle entrate: nel 2005, complessivamente, il Comune di Modena e perciò i cittadini modenesi non avranno 14 milioni di euro sui quali il governo si era a vario titolo impegnato. E badate bene, non ci aspettiamo nulla di buono nemmeno nell'immediato futuro.

Ma non è questa la parte che ci preoccupa di più. I comuni, quello di Modena in particolare, sono abituati a fare da soli a contare sulle proprie risorse. Il fatto grave è che il Paese si sta progressivamente impoverendo, le famiglie (anche parte di quelle modenesi) hanno difficoltà sempre maggiori ad arrivare a fine mese, comunque a garantirsi un tenore di vita simile a quello di pochi anni fa. E' questa la maggiore responsabilità del governo: stiamo perdendo terreno in Europa e nel Mondo, non cresciamo, non investiamo in ricerca, i nostri poveri sono sempre più poveri e questa fascia di cittadini si sta estendendo, mentre i ricchi sono sempre più ricchi e... detassati.

E' esattamente il contrario di quello che noi vorremmo. Abbiamo bisogno di più Europa, abbiamo bisogno di competere nel mondo, abbiamo bisogno di più diritti. Io vorrei che si estendessero i diritti e che ciò potesse avvenire nel modo più inclusivo possibile: più diritti e più persone in grado di averne un vantaggio.

Insomma avremmo un gran bisogno di federalismo, mentre dobbiamo fare i conti con un governo che esprime il massimo del centralismo statalista.

Per questo insieme di ragioni, nel 2005, la spesa corrente del Comune di Modena non aumenta. Ciò nonostante riusciremo lo stesso a far crescere i servizi, garantendo al personale contratti giusti e condizioni di lavoro adeguate. Aumenteremo di 30 posti l'offerta nelle strutture protette per anziani,

di 23 quelli rivolti all'assistenza ai minori. Per l'infanzia, tra nidi e scuole materne, l'aumento di posti sarà di oltre 100 unità, 250 nel triennio.

Lo faremo senza toccare l'ICI prima casa e cioè non colpiremo il bene che ormai riguarda oltre l'80% dei modenesi. Introdurremo solo un modesto ritocco all'ICI ordinaria (dal 6,7 al 7 per mille) e per quanto riguarda la Tarsu andremo alla sola copertura del costo del servizio, operazione obbligata in vista del prossimo passaggio da tassa a tariffa che comunque non avverrà nel 2005. L'incremento previsto è di circa il 5%. Per il resto, rette e tariffe, mediamente, non subiranno aumenti superiori al tasso di inflazione programmato.

Vorrei aprire una parentesi: nella situazione modenese, e di fronte ad una congiuntura economica così grave, lo strumento più giusto, più equo per incrementare le entrate del comune sarebbe stato quello dell'addizionale Irpef. Ogni cittadino sarebbe stato chiamato a contribuire sulla base delle proprie possibilità, sia pure con un riferimento proporzionale e dunque non del tutto progressivo secondo quanto previsto dalla Costituzione. Questa possibilità, è bene ribadirlo, ci è stata sottratta dal governo.

Non avremmo avuto problemi a spiegare ai modenesi il perché di quella scelta rivolta ad uno strumento forse imperfetto, ma maggiormente equo: i nostri concittadini conoscono il comune, i suoi servizi e le sue opportunità...sanno come vengono spesi i loro soldi.

Come faremo, quindi, ad allargare i servizi, a pagare i contratti ed a garantire gli investimenti? Abbiamo compiuto delle scelte, scelte non facili, che avranno conseguenze negative nella vita e nelle attività di tanti cittadini modenesi. Vedete, il comune promuove e sostiene l'attività di tante associazioni di cittadini che a loro volta sostengono in mille modi le iniziative e le occasioni che rendono allettante e diversificata la vita sociale modenese, la fanno essere più ricca e più interessante. A loro potremo dare meno, così come potremo dare meno a tanti giovani che lavorando per il Comune hanno avuto la possibilità di crescere professionalmente ed umanamente.

Non solo. Anche in passato, una parte degli oneri di urbanizzazione è stata destinata alla spesa corrente. Poi in corso d'anno si è quasi sempre riusciti a ritrasferirla integralmente sugli investimenti.

Obiettivamente, oggi non siamo in grado di essere ottimisti, forse dovremo fare meno investimenti di quelli che avremmo voluto mettere in campo nel corso del prossimo anno.

Ecco. Gli investimenti...malgrado tutto siamo riusciti a garantire una previsione di quasi 103 milioni di euro e cioè il massimo consentito dal patto di stabilità rispetto ai parametri del Comune di Modena. 270 i milioni di euro che contiamo di investire nel triennio 2005/2007.

E' la prova che la scelta della giunta è quella di esercitare fino in fondo il ruolo di promozione e di sviluppo dell'economia locale che le forze imprenditoriali e le forze sociali si aspettano dal Comune di Modena: 102milioni e 993mila euro di investimenti. Di questi l'81% verrà auto finanziato mediante l'alienazione di beni ed oneri edilizi, l'8% verrà dal contributo di altri enti o società pubbliche e solo il restante 10% verrà conseguito mediante indebitamento. Prosegue perciò la politica di mantenere il bilancio leggero, ricorrendo a mutui e boc solo quando necessario e comunque dando la preferenza alle situazioni che consentono tassi agevolati, come nel caso del credito sportivo.

Scorrendo i capitoli del bilancio anche in relazione agli investimenti, si capisce quale sia la filosofia di base che ci ha guidati nelle scelte: abbiamo previsto di investire oltre 23 milioni di euro per migliorare la mobilità, in coerenza con quanto abbiamo sempre sostenuto e cioè che traffico e mobilità rappresentano la priorità della nostra azione amministrativa, insieme, ovviamente, al sostegno ed allo sviluppo dei servizi sociali.

Ed a proposito di coerenza, circa 20 milioni di euro verranno investiti per le politiche abitative, 11 milioni per l'ambiente inteso come sviluppo di politiche generali di compatibilità ambientale, 10 milioni per la sanità in funzione soprattutto dell'avvio della attività del "Nuovo Ospedale S. Agostino-Estense" di Baggiovara.

Per i numeri in dettaglio vi rimando ancora al materiale che avete a disposizione, ma sicuramente vanno sottolineati i 6 milioni e mezzo di euro che intendiamo investire per l'istruzione (compresa la costruzione di una nuova scuola elementare, quella di via Dalla Chiesa), i 6 milioni di euro per lo sport, i due milioni per lo sviluppo del sistema Modena, quasi tre milioni per la cultura, uno e mezzo per la sicurezza, che si conferma quindi tema di forte interesse per l'Amministrazione Comunale di Modena. Ancora vanno citati i due milioni e mezzo per le politiche dell'infanzia ed oltre un milione di euro per interventi di sostegno diretto alle famiglie in difficoltà.

Tre le voci specifiche degli investimenti, mi preme sottolineare l'impegno per il museo "Casa natale Enzo Ferrari" per il quale abbiamo recentemente scelto il progetto di massima, ed i 300mila euro che per la prima volta abbiamo destinato ad un fondo per l'innovazione creato insieme alla provincia ed altri comuni modenesi. Anche in questo caso si tratta dell'avvio di un percorso nuovo, rivolto a realizzare la sostanziale unificazione di tutti i soggetti oggi impegnati sul fronte della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento di queste conoscenze alle nostre imprese. Un nuovo soggetto, quindi, che possa meglio relazionarsi con l'Università, che rimane il fulcro della ricerca, e con il mondo dell'economia che dovrà essere il principale fruitore di idee e servizi.

Per chiudere il capitolo degli investimenti, vorrei sottolineare come tutta la nostra azione sia rivolta a creare le condizioni perché Modena possa continuare a crescere, a svilupparsi nel rispetto

dell'ambiente, a migliorarsi senza perdere per strada pezzi importanti del suo carattere di città aperta e solidale, attenta ai più deboli ed allo stesso tempo capace di offrire opportunità ai massimi livelli. Una recente ricerca sulla situazione economica e sociale modenese è stata felicemente sintetizzata in questo modo: “Modena è una realtà che produce ricchezza a livelli nord americani ed in grado di ridistribuirla con equità scandinava”.

Credo sia l'esatta fotografia della realtà, che nessuno degli attori protagonisti deve dimenticare. Modena è Modena per merito di tutti: dei sindacati, degli imprenditori, del movimento cooperativo, delle associazioni di categoria, delle forze sociali, delle polisportive...e l'elenco potrebbe proseguire a lungo. Soprattutto Modena è Modena per merito dei modenesi che lavorano, studiano e insegnano pensando a migliorare le propria condizione, ma con un occhio sempre rivolto al bene di tutti, quegli stessi Modenesi che sempre più dicono di riconoscersi nel loro Comune.

Il territorio, la forza del territorio è ad un tempo la vera sfida del futuro e la molla per consentire alla nostra economia di svilupparsi. Un territorio che va quindi salvaguardato e valorizzato, che deve diventare sede di confronto e massa critica utile sul fronte della competitività.

Noi abbiamo la piena consapevolezza che Modena città non può fare da sola, che ha bisogno della dimensione provinciale ed anche di solide alleanze anche nei territori vicini. Siamo anche convinti, però, che il resto del territorio non possa fare a meno del contributo di Modena città. Per questo ci candidiamo, insieme ad altri, ad essere protagonisti di una nuova stagione di sviluppo che trovi nell'innovazione e, appunto, nelle alleanze i suoi punti di forza.

Le nostre scelte discendono da queste ragioni di fondo: vogliamo essere forza trainante del nostro territorio, per competere nella dimensione europea e mondiale, per diffondere innovazione e per attirare investimenti internazionali.

Per operare in questa direzione è fondamentale l'unità di intenti di tutti i soggetti interessati: noi ci siamo, ma lo stesso deve avvenire per il sistema delle Istituzioni, per le imprese, per le altri parti sociali, per l'Università e soprattutto per il sistema creditizio che dovrà garantire il necessario sostegno ai processi di sviluppo più innovativi.

Sempre più dovremo essere in grado di portare a sintesi quello che già esiste e funziona, per poi puntare a nuovi obiettivi e nuovi progetti strategici: un ruolo, questo, che in accordo con gli altri Enti soci abbiamo affidato a Promo che dovrà sempre più assumersi la responsabilità di “pensare” e promuovere il marketing territoriale, così come indicato dalla scelte politiche ed amministrative degli enti locali modenesi.

In questo quadro diventa fondamentale, ancora una volta, la capacità di selezionare gli obiettivi e non solo per il progressivo calo delle risorse disponibili. La capacità di scegliere, infatti, sarà una delle caratteristiche fondamentali del prossimo sviluppo dell'economia e della società.

Dovrà quindi proseguire e consolidarsi il sostegno alle piccole e medie imprese, ma a seguito di un'attenta attività di monitoraggio e di analisi del mercato del lavoro e dei singoli settori dell'economia locale. Quindi l'azione del Comune dovrà essere rivolta alla nascita di nuove imprese innovative, al sostegno di quelle che vorranno trasformarsi per assumere questa caratteristica di apertura alla ricerca, ed a quante intenderanno valorizzare la loro vocazione internazionale.

Lo faremo con il sostegno concreto all'innovazione di progetto e di processo, con la formazione, mettendo a disposizione la nostra rete di relazioni, con le nostre politiche sociali.

Uno degli elementi di novità del 2005 sarà la concertazione di un'unica manifestazione dedicata all'enogastronomia, ovviamente non cancellando, ma valorizzando tutte le esperienze nate negli anni scorsi intorno a questo settore.

Ma Modena non è solo "prodotti tipici" è anche meccanica di precisione, sistemi e servizi informatici, biomedicale, ceramica...

Dobbiamo moltiplicare gli sforzi per far crescere questi settori. Recentemente il centro studi di Confindustria ha sottolineato la necessità di concentrare gli sforzi del Paese su 10 progetti di ricerca e innovazione. L'ho detto nella sede dell'Unione Industriali, lo ribadisco oggi: sono d'accordo con questa linea e Modena può e deve diventare sede di uno di questi progetti pilota. Abbiamo tutte le caratteristiche per rivendicarlo, per la presenza di donne e uomini preparati, per la forza economica e per il livello della ricerca che già oggi Modena riesce ad esprimere. Dobbiamo tutti insieme volerlo con convinzione, senza egoismi e con la determinazione che da sempre contraddistingue la nostra gente.

Per questo abbiamo accolto con favore la richiesta delle organizzazioni sindacali per una conferenza del lavoro e dello sviluppo da svolgere in tempi brevi in città: riprendere a pieno la politica del confronto tra le parti sociali, con il Comune garante e protagonista della concertazione. E' un obiettivo di questa amministrazione, una pratica che abbiamo avviato già con le procedure che hanno portato a questo bilancio e che intendiamo sviluppare e consolidare nel tempo. Concertare significa prima di tutto condividere un percorso di confronto, poi verificare assieme i problemi e gli strumenti da attivare, quindi concorrere a determinare le soluzioni ed essere parte attiva nella loro realizzazione.

Una parte importante dell'economia modenese è basata sul commercio e sull'artigianato di servizio: è un fatto noto, mentre non sempre si valorizza il ruolo sociale di questi settori in termini di occupati, di garanzia di flessibilità del sistema, di servizio vero e proprio reso alla comunità.

Questo bilancio conferma sostanzialmente le politiche del Comune degli ultimi anni con alcune novità sostanziali. Le conferme riguardano, ad esempio, le politiche di valorizzazione del centro storico, delle sue strade e dei suoi contenitori, lo sviluppo dei centri di vicinato, i consorzi

fidi, lo sviluppo dell'artigianato artistico, così come la riqualificazione e la razionalizzazione dei mercati cittadini.

Le novità. In primo luogo la riorganizzazione interna del Comune che in generale è stata rivolta all'ottimizzazione del lavoro ed al risparmio dove ancora era possibile. Nello specifico del settore, abbiamo puntato alla semplificazione delle procedure che ora dovranno essere oggetto di un attento confronto con le associazioni di categoria.

Poi la politica dei prezzi. Sappiamo bene quanto sia importante questo argomento per tutti i cittadini, per chi consuma e per chi vende. La crisi economica, le difficoltà crescenti ed anche qualche fenomeno di speculazione hanno incrinato il rapporto fiduciario, il patto che poi è alla base di ogni rapporto sociale.

Noi stiamo cercando di ridurre la frattura, di ripristinare la fiducia tra consumatori, commercianti ed artigiani: il primo obiettivo è quello di monitorare i prezzi veri, quelli che, a causa dell'inflazione concreta, nettamente più alta di quella ufficiale ponderata, incidono ogni giorno sui costi delle famiglie.

Con questi dati in mano andremo poi al confronto tra i soggetti direttamente interessati: le associazioni di categoria, le associazioni dei consumatori, le organizzazioni sindacali. I primi passi sono stati fatti, si tratta di un percorso difficile perché totalmente innovativo, ma nel corso del 2005 saremo sicuramente in grado di fornire risposte e strumenti.

Parlando di relazioni sociali è importante riprendere il tema della sicurezza, o meglio delle politiche per la sicurezza in città. Quelle attuate negli ultimi anni dall'Amministrazione Comunale, improntate alla collaborazione ed alla integrazione degli strumenti, hanno determinato un sensibile miglioramento della sicurezza della città, sia in termini di una riduzione tendenziale dei reati sia in termini di aumento della percezione di sicurezza.

Questa strategia di fondo va perseguita e ulteriormente consolidata perché va sempre mantenuto un alto livello di attenzione e di vigilanza, e vanno consolidate tali politiche per evitare il risorgere di problematiche sempre latenti e soggette a repentine variazioni.

Questo va fatto indipendentemente dalle indagini dei quotidiani economici, interessanti, ma troppo generiche per riuscire a fotografare una situazione complessa come quella delle nostre città, dove ad esempio si ha l'abitudine di denunciare tutti i reati, indipendentemente dalla gravità o dall'aspettativa di aver un risarcimento. Ho detto le città e non la città, perché quella presentata è un'indagine provinciale ed anche i dati in nostro possesso ci dicono che in effetti diversi fenomeni criminosi si sono spostati dal capoluogo ai centri maggiori della provincia. Un fenomeno che deve essere attentamente valutato.

E' poi comunque strano che per valutare la qualità della vita si prendano in esame i giorni di caldo e di freddo e non il numero di asili nido, di scuole materne o di strutture protette per anziani.

Ma torniamo al tema. Anche lo strumento del Contratto di sicurezza dovrà essere riformulato, assieme alla Prefettura, per definire al meglio e rilanciare ulteriormente la positiva collaborazione realizzata tra le forze di polizia nell'attività di controllo del territorio e in quella investigativa, rafforzando l'impegno della Polizia Municipale che ha dimostrato competenza ed efficacia, capacità di ascolto e vicinanza al cittadino, dando altresì nuovo impulso allo sviluppo delle politiche integrate e trasversali per la sicurezza.

Sul versante del controllo del territorio il Servizio di Polizia Municipale attraversa una fase di forte innovazione che andrà progressivamente a potenziare la capacità di monitoraggio e presidio delle situazioni problematiche anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative (videosorveglianza, radiolocalizzazione, gestione informatizzata delle richieste dei cittadini e delle relative risposte).

Inoltre la nuova legge regionale sulla polizia locale apre ulteriori spazi di sperimentazione nell'ambito delle attività di polizia di prossimità, un modello che la Polizia Municipale incarna per vocazione e per la forte e capillare presenza sul territorio.

La sicurezza di un territorio passa poi anche attraverso la gestione dell'ambiente urbano e la riduzione degli elementi di degrado fino alla progettazione di aree secondo criteri che tengano conto di tali esigenze. Ciò al fine di prevenire il sorgere di situazioni di grave problematicità. Il caso più conosciuto è quello del condominio RNORD e dei grandi complessi residenziali che sono caratterizzati da forti elementi di degrado fisico e sociale, problemi che possono essere affrontati solo con grandi sforzi, anche finanziari, che esulano dalle sole capacità dell'Amministrazione. Occorrono perciò programmi regionali e nazionali che affrontino con decisione il tema della riqualificazione del territorio. Fermo restando che noi continueremo a fare la nostra parte.

Stessa filosofia sul tema ambientale. Sappiamo che le politiche locali da sole non possono produrre risultati definitivi e per questo sempre ricordiamo al governo che non è coi condoni che si affrontano i temi ambientali e nemmeno inviando a Modena i carabinieri a controllare una discarica che funziona, mentre magari altre situazioni meriterebbero tanto zelo e sollecitudine.

Mentre chiediamo a livello centrale serie politiche ambientali, noi quelle stesse politiche vediamo di attuarle ed una parte consistente delle risorse anche di questo bilancio vanno alla tutela del territorio e dell'ambiente.

Per quali obiettivi? Per promuovere la partecipazione dei cittadini, per proseguire nel monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico, per il risanamento delle acque sotterranee e di superficie, per l'ulteriore potenziamento della gestione dei rifiuti attraverso il raggiungimento di

quote ancor più elevate nella raccolta differenziata, per la gestione oculata del verde pubblico, per il risparmio energetico e per risanamento atmosferico dell'area urbana.

A questo riguardo solo due parole sul provvedimento noto come delle *targhe alterne*. Noi stiamo lavorando per il superamento di una pratica che dà risultati molto modesti, ma lo stiamo facendo con l'attenzione rivolta soprattutto alla salute dei modenesi. La politica degli incentivi per la sostituzione dei veicoli più inquinanti è sicuramente la strada giusta, così come gli accordi con le associazioni di categoria per una diversa gestione del trasporto merci.

Anche in questo caso la nostra politica è quella di vedere la complessità dei problemi e quindi delle soluzioni. L'ambiente non può essere trattato come una questione a se stante, ma deve rientrare nei parametri fondamentali dei vari settori d'intervento, dell'urbanistica come della mobilità, dell'economia come della organizzazione dei tempi della città.

Una complessità che ci porta ancora una volta alla necessità di considerare Modena una parte importante di un contesto più ampio in ambito provinciale e regionale.

Una considerazione che diventa addirittura ovvia se parliamo della mobilità, l'altro grande capitolo del nostro bilancio, sia in termini finanziari che di impatto sociale.

Il traffico, il tempo perso in coda: è questo il primo problema che ci segnalano i modenesi. Esiste una questione riferita ai tempi e cioè al classico traffico dell'ora di punta, poi ci sono i problemi strutturali che generano le difficoltà di entrata ed uscita dalla città e, soprattutto, di collegamento con gli altri centri importanti della provincia. Infine, ma solo per comodità di esposizione, certo non per importanza, vi è il problema delle grandi infrastrutture nazionali che ancora non decollano: per molti modenesi i lavori della quarta corsia dell'A1 sono diventati un vero e proprio incubo, ed anche il danno materiale per la città è consistente.

Dato il quadro, risulta evidente che non esiste una soluzione miracolosa, e che risultati apprezzabili sono possibili solo attraverso una serie di azioni positive: la riorganizzazione degli orari della città, il completamento delle opere di snellimento del traffico, il piano della sosta con particolare attenzione al centro storico, il completamento del sistema di piste ciclabili. Soprattutto diventa vitale fare oggi la scelta giusta sul trasporto pubblico, una scelta che condizionerà la mobilità a Modena nei prossimi 30/50 anni.

Il progetto di metrotramvia a nostro parere è una risposta adeguata ad una sfida tanto importante: il rapporto costi benefici è giusto, i tempi di realizzazione sono compatibili con l'urgenza dei problemi posti, risponde in pieno alle esigenze del nostro territorio.

Sarà un sistema metropolitano collegato con l'esterno della città ed integrato con una rete di trasporto pubblico provinciale finalmente in corsia dedicata, su gomma ed ancora meglio su ferro. Il progetto che abbiamo presentato può essere modificato e siamo aperti ad idee e suggerimenti, così

come contiamo che a Roma si capisca la vera innovazione della proposta e cioè quella di una visione larga del problema mobilità, adeguata ad un territorio ricco anche perché articolato in diversi centri importanti.

E' poi evidente, che gli interventi nostri hanno e avranno un valore soltanto se contemporaneamente procederanno le grandi infrastrutture nazionali: per quanto ci riguarda la Campogalliano-Sassuolo, la quarta corsia dell'A1, tutte le opere legate all'Alta Velocità.

Non è quindi stata casuale la scelta di riorganizzare completamente il settore Pianificazione Territoriale, Trasporti e Mobilità. Si tratta di temi strettamente legati tra loro e che anche nella fase operativa, giorno per giorno, vanno governati con unità di intenti e di valori.

In questo quadro confermiamo l'obiettivo di fondo che è quello di procedere al recupero ed alla riqualificazione della città esistente: tutto il progetto della fascia ferroviaria si muove in tal senso e contiamo che il 2005 sia anche l'anno giusto per avviare nuovi interventi e per sbloccare quelle situazioni che oggi non consentono la piena attuazione dei programmi.

Solo in pochi casi si prevede di toccare nuove fasce di territorio e comunque si tratta di aree dove un riordino è indispensabile. Si punta ad una soluzione per Cittanova 2000: le condizioni ci sono e potrebbero svilupparsi già nei primi mesi del prossimo anno.

Anche la pista prove di Marzaglia deve essere colta come un'occasione aperta a tutti i modenesi, dove possano fondersi sport, economia, sicurezza stradale e recupero ambientale. A Marzaglia ci sono tanti problemi, primo fra tutti quello di passaggio costante di un gran numero di mezzi pesanti.

L'intervento per la pista prove e le risorse che verranno messe in circolo consentiranno di rispondere anche a molte delle emergenze denunciate da quella parte del territorio comunale.

Nell'ambito della riqualificazione urbana un ruolo fondamentale è quello esercitato dalle politiche abitative. La stragrande maggioranza delle famiglie modenesi vive in case di proprietà, l'80% circa, ma lo stesso il problema degli alloggi si presenta grave, o addirittura drammatico per il restante 20% della popolazione modenese, la più debole ed esposta. Come sempre la situazione modenese non è di semplice lettura e per questo occorrono risposte articolate che abbiamo individuato su tre livelli diversi:

- allargare l'accesso alla proprietà della casa per le famiglie a reddito medio-basso, agendo anche sulla tipologia delle nuove abitazioni;
- ampliare l'offerta di case in affitto per i cittadini con reddito inadeguato rispetto ai valori di mercato, una risposta efficace è senza dubbio quella di aver destinato un terzo dei nuovi peep al mercato della locazione;

- sostegno diretto delle fasce più deboli della popolazione mediante l'affidamento di alloggi pubblici o contributi al pagamento dell'affitto.

Nell'ultimo triennio, le richieste di contributi sociali per il pagamento del canone di affitto sono cresciute del 50%. Regione e comune hanno risposto nei limiti del possibile, allargando la base, ma riducendo il valore del contributo. Ciò malgrado la spesa è in costante aumento, così come le richieste.

E' questa una delle tante prove di quanto abbiamo sostenuto e abbiamo constatato di persona redigendo il bilancio: il Paese si sta impoverendo e le conseguenze sono prima per i cittadini e poi per i comuni, gli uni e gli altri lasciati soli a fronteggiare la peggiore delle emergenze, quella della necessità quotidiana.

La città vive in tutte le sue parti, dalle frazioni al centro storico, passando dai quartieri residenziali e dagli insediamenti produttivi. La crescita ordinata ed omogenea è una delle condizioni per avere una società coesa ed equilibrata. Per questo occorrono politiche mirate sulle singole realtà, senza perdere di vista la visione d'insieme del progetto città.

Per il centro storico, dopo gli anni del timore dell'oblio e dopo quelli tumultuosi del recupero (opera per altro ancora da ultimare), si tratta ora di consolidare la stagione del rilancio: proseguendo il recupero dei contenitori e riproponendoli alla frequentazione dei cittadini; agevolando ed incentivando l'innovazione delle attività commerciali ed artigianali; razionalizzando e qualificando il calendario delle iniziative.

Il centro storico deve diventare ancora di più una delle componenti fondamentali della promozione del nostro territorio. Nella città antica, la politica dell'arte, della cultura, dell'accoglienza che si deve affiancare alle politiche dell'innovazione e della valorizzazione delle nostre tradizioni.

E' importante, però, che tutta la città si senta coinvolta, partecipe di un progetto di cambiamento e di crescita che in parte scegliamo ed in parte ci viene imposto dalle condizioni date: noi abbiamo comunque il dovere di governare tanto le scelte, quanto le conseguenze di decisioni di altri. Lo abbiamo detto tante volte: i modenesi non accettano la risposta "non è di nostra competenza", almeno non dal Comune.

E' perciò decisivo che ogni quartiere, ogni zona della città possa ben rappresentare le proprie esigenze e trovi interlocutori pronti ad ascoltare e recepire: abbiamo dato forza alle circoscrizioni, daremo ancora maggiore spazio e competenze, ma sappiamo bene che questa è soltanto una delle strade possibili per arrivare ai cittadini che, per altro, sono già organizzati nelle associazioni e nelle polisportive. Ancora una volta ci siamo posti un obiettivo ambizioso, quello di

confermare e sviluppare ogni forma già attiva di partecipazione ed allo stesso tempo tentare di andare a cercare anche quel cittadino che non ha, o crede di non avere strumenti utili per incidere sulle scelte dell'amministrazione.

Vorrei a questo punto sottolineare un aspetto del nostro progetto di partecipazione: noi investiamo in democrazia, ma non rinunciamo a governare; non abdichiamo al mandato ricevuto dagli elettori, ma cerchiamo invece gli strumenti per interpretarlo al meglio. Mettendo tutti sullo stesso piano di opportunità: tanto il cittadino del centro storico, quanto quello delle frazioni; il singolo e l'organizzato.

Una politica delle pari opportunità che in primo luogo superi ogni discriminazione o anche solo limitazione di genere. Questa è una città che ha fatto molto sulla strada della parità tra donne e uomini, ora si tratta di far corrispondere sempre più le affermazioni di principio con le pratiche quotidiane: la scelta di destinare gran parte della nostra spesa ai servizi per la famiglia risponde anche a questa esigenza; creare le condizioni per rispondere ad una richiesta pressante che ci viene dai modenesi, quella di avere più tempo per sé, per la propria vita di individui e di relazioni. Esigenza vera soprattutto per le donne chiamate ancora oggi al doppio lavoro in casa e fuori e spesso anche al terzo compito di cura di anziani e bambini.

Anziani e bambini: la nostra è una realtà che per fortuna ha molti anziani e, ancora per fortuna, torna a vedere la nascita di molti bambini. Purtroppo, però, ha pochi giovani che anche per questa ragione avranno davanti un compito ancora più difficile del nostro, quello di crescere e far crescere una società non equilibrata nel rapporto generazionale: gli anziani sono un bene prezioso per la società, ma ad un certo punto della vita non possono che pretendere che venga loro restituito parte di quello che hanno dato in precedenza; i bambini sono il capitale da investire per il futuro, ma nell'immediato rappresentano un costo per la collettività.

In mezzo avremo una generazione poco numerosa, con meno certezze rispetto alle nostre e forse anche con meno speranze. E' nostro compito quello di aiutare e sostenere questa generazione di giovani con scuole e facoltà universitarie qualificate, con agevolazioni per l'accesso alla casa, con l'aiuto tangibile all'intrapresa.

Un aiuto che non potrà prescindere dai valori: non c'è politica che tenga senza valori, non ci sono tecniche di governo efficaci senza fiducia nel domani.

Con questo bilancio, quello del 60° della Liberazione, noi intendiamo anche valorizzare ogni iniziativa rivolta a confermare i principi di giustizia, di uguaglianza e di libertà che stanno alla base della nostra costituzione e che sempre più spesso sono oggetto dei richiami del Capo dello Stato.

Per costruire questo bilancio abbiamo dovuto chiedere a tutti i settori del Comune di guardare al proprio interno e di rinunciare a quanto poteva essere tagliato o rinviato. Tutti hanno fornito un contributo in questa direzione, compresi settori importanti per la qualità della vita dei modenesi come la cultura e lo sport, mentre, a proposito di valori, abbiamo cercato di non tagliare i nostri investimenti in pace, cooperazione internazionale, educazione alla tolleranza.

Ma anche su sport e cultura non ci siamo fermati, abbiamo programmato attività ed investimenti che nei mesi e negli anni andranno ad incrementare un patrimonio già molto ricco e qualificato. Mentre programmiamo la crescita, non possiamo non sottolineare che in questi settori, anzi soprattutto in questi settori presto non saremo più in grado di fare da soli. E per molti versi è già così, basti pensare al ruolo ed al peso della Fondazione Cassa di Risparmio.

Noi possiamo mettere in campo l'esperienza del buon governo, la garanzia della qualità, le migliori condizioni di accesso, ma abbiamo bisogno che il tessuto economico cittadino in relazione all'offerta culturale e sportiva trovi le motivazioni per un nuovo e più esteso impegno di sostegno diretto

Salute, politiche per l'infanzia, istruzione, servizi alla famiglia: il nocciolo duro del nostro bilancio, che vale oltre 80 milioni di euro, dove abbiamo deciso non solo di non arretrare di un passo, ma anzi di andare avanti aprendo nuove strutture, avviando nuovi servizi e consolidando l'esistente.

Non è stato difficile compiere questa scelta. Di fronte alle difficoltà di tanta parte dei nostri concittadini non potevamo che rispondere con sollecitudine ed impegno: abbiamo potenziato e reso più flessibile il servizio degli asili nido, ampliato l'offerta delle scuole dell'infanzia, accelerato i tempi per una gestione integrata del sistema da 0 a 6 anni.

Nell'ambito dell'obiettivo di creare la "città delle bambine e dei bambini", quale modello utile all'intera collettività, abbiamo poi deciso di sostenere l'istruzione anche e soprattutto là dove le politiche del governo hanno prodotto i danni maggiori: la scuola a tempo pieno, il sostegno ai giovani in difficoltà, lo sviluppo della formazione e della ricerca.

La stessa attenzione è posta nel definire le politiche sociali di sostegno alla famiglia. La linea generale è quella delle universalità dell'accesso ai servizi, ma allo stesso tempo della gradazione dell'intervento sulla base di criteri di equità.

Intendiamo allargare l'offerta delle strutture protette rivolte agli anziani e dei centri di accoglienza per i minori in difficoltà, ma soprattutto confermare e consolidare la nostra rete di assistenza, anche con la collaborazione diretta del privato e del privato sociale.

A questo proposito un'annotazione specifica: è recente ed allo stesso tempo ricorrente la polemica sul privato che vale come il pubblico, ma costa meno del pubblico. Verrebbe da chiedersi come mai, allora, le liste di attesa delle strutture pubbliche sono così lunghe, ma forse basta fornire una risposta seria: il pubblico costa quel che costa perché deve garantire standard di qualità assoluti, gli stessi che poi servono come metro per valutare i privati; il pubblico costa quel che costa perché deve necessariamente valutare le esigenze sociali nel loro insieme e non solo per una parte, per quanto importante essa sia.

Nella relazione previsionale e programmatica e nella stessa esposizione dell'Assessore al bilancio troverete i riferimenti specifici delle politiche rivolte alla famiglia, per la salute, per il sostegno ai disabili ed alle nuove fasce di povertà. C'è un filo rosso che collega tutti questi interventi ed è quello della salvaguardia del bene più prezioso che abbiamo coltivato e fatto crescere in questi decenni: la coesione sociale, la molla dello sviluppo in quanto fonte di sicurezza e di serenità per la più larga parte della popolazione modenese.

Per rispondere a sfide di questa natura è necessario disporre degli strumenti adeguati e cioè di una "macchina comunale" in grado di governare tutto il processo decisionale, dall'individuazione del bisogno fino alla indicazione della soluzione possibile, passando dalla progettazione, dal reperimento delle risorse e dalla fase attuativa vera e propria.

Uno dei primi atti di questa amministrazione è stato quello di procedere alla riorganizzazione della struttura comunale, riorganizzazione che andrà a regime la prossima primavera dopo alcuni mesi di sperimentazione sul campo.

Nel definire il nuovo assetto della "macchina Comune" abbiamo seguito alcuni criteri guida, se volete obiettivi da raggiungere, ma in questo caso preferisco definirli strumenti di lavoro: attenzione all'utenza che si è tradotta nell'unificazione degli sportelli informativi, di quelli per le imprese e di quelli per l'edilizia; è stata creata una unità specialistica che si occuperà della qualità dell'ente e dei suoi servizi; è stato ridotto il numero dei settori dell'ente allo scopo di rendere più semplice la struttura e soprattutto il suo coordinamento; sono stati date indicazioni precise per il potenziamento della comunicazione rivolta ai cittadini; come già detto, è nato il progetto partecipazione che sul piano pratico dovrà fornire anche suggerimenti utili e concreti alla gestione della città.

Abbiamo speso molte energie nella definizione di questo progetto ed ora siamo pronti a discuterlo con i diretti interessati e cioè i lavoratori del Comune di Modena. Su chi lavora per il Comune o meglio in Comune, voglio spendere una parte dello spazio di questa relazione. Queste persone fanno meglio di chiunque altro che il Comune è una macchina complessa, che non sempre

riesce a cogliere fino in fondo le esigenze dei singoli, ma sanno anche che non stanno lavorando per un'azienda qualsiasi: in quanto cittadini stanno lavorando anche per qualcosa che è loro.

Presto avvieremo gli incontri con il personale e ci sarà modo di confrontarsi ed anche di esprimere valutazioni diverse. Volevo solo sottolineare che sono convinto che i dipendenti comunali svolgano il proprio lavoro non solo con coscienza e rispetto, ma anche con quel qualcosa in più rappresentato dalla convinzione di lavorare in casa propria.

Anche per questo ci preoccupano i tagli, perché la riduzione delle risorse dei comuni rappresenta anche un freno alla crescita professionale dei dipendenti e dei collaboratori, un ostacolo grave al superamento di tanti rapporti precari che saranno anche regolari sul piano formale, ma nella sostanza sono sbagliati perché generano incertezza e sfiducia nel futuro.

E' comunque nostra intenzione mantenere alto il livello di prestazioni della struttura comunale, perché è giusto nei confronti dei lavoratori, ma soprattutto perché è condizione indispensabile al governo di una città importante e complessa come Modena.

Tornando alla macchina, alla struttura comunale, si deve dire anche che ormai non è più soltanto la grande centrale di erogazione dei servizi. E' anche questo, ovviamente, ma allo stesso tempo è struttura di coordinamento tra le diverse aziende ed agenzie che al Comune fanno capo, è anche struttura di gestione delle entrate, è anche struttura di raccordo con i soggetti privati che sempre più concorrono alla risposta globale sul fronte dei servizi.

In questo quadro si inserisce il percorso di Meta. Meta è azienda in grado già oggi di competere sul mercato dei servizi. Solidità ed efficienza riconosciute, che però debbono essere utilizzate per guardare avanti e quindi alle politiche delle alleanze, alla necessità di fare massa critica sui mercati degli acquisti, alla integrazione di funzioni ed attività da sviluppare su altri territori.

Per fortuna non abbiamo davanti una scelta obbligata, le opzioni possibili sono diverse, tutte interessanti, ma tutte ancora da approfondire.

Come già abbiamo dimostrato non vogliamo prendere decisioni affrettate, soprattutto non siamo disposti a sminuire il valore ed il ruolo dell'azienda modenese. Detto questo, non stiamo perdendo tempo ed il 2005 potrebbe portare nuovi sviluppi.

Da diversi mesi, ormai, la popolazione residente nel Comune di Modena ha superato stabilmente le 180 mila unità. Si tratta di un record storico conseguito a seguito del fenomeno immigrazione, ma anche ai due fattori già citati: la ripresa della natalità e l'allungamento della vita.

Non un record solo numerico comunque, visto che ogni anno si modifica la struttura sociale della città, con migliaia di cittadini che si trasferiscono da Modena verso i centri intorno alla città, ed altre migliaia (sempre un po' di più) che invece decidono di stabilirsi a Modena.

Nei giorni scorsi molti cittadini immigrati hanno avuto la possibilità di votare i propri rappresentanti, un atto importante, ma non più sufficiente, credo infatti che sia davvero giunto il momento di consentire a queste persone di votare per eleggere il Consiglio Comunale di Modena. La stragrande maggioranza degli immigrati modenesi ha un lavoro stabile, una casa, utilizza ed apprezza i servizi: contribuiscono alla ricchezza di Modena, perché non dovrebbero avere il diritto di votare i rappresentanti della città?

Le politiche dell'accoglienza e dell'integrazione a Modena non sono certo una novità, ora si tratta di superare questa fase per puntare al massimo, a servizi tanto qualificati da non richiedere più distinzioni di etnia, di lingua, o anche di genere, di età, di credo religioso. Lo stiamo già facendo in tanti campi, dalla scuola alla sanità, quindi siamo sulla strada giusta.

Ancora un'annotazione: in quest'aula si è discusso a lungo dell'uso del burka da parte delle donne di religione islamica. Un esercizio utile sicuramente, specie per alcuni di noi. Io, però, vorrei riuscire ad andare oltre, ad esempio ad incidere sul prolungamento del corso di studi delle ragazze mussulmane anche oltre la scuola dell'obbligo. Vedete, la realtà che ci circonda propone ogni giorno nuovi problemi, nuove sfide: il Comune di Modena, nei suoi amministratori, nei suoi lavoratori, nel suo consiglio deve essere in grado di raccogliere e come spesso ci è successo anche di vincerle.

Ho fatto un esempio, ma la stessa attenzione va rivolta alla formazione dei lavoratori stranieri, quelli più esposti agli infortuni anche perché poco controllati. Più formazione, più controlli: non sarebbe un bene per tutti, non solo per i cittadini immigrati? Io credo di sì, così come fondamentale sarebbe la nascita di una sede dove le diverse fedi religiose e la cultura laica potessero trovarsi, conoscersi e dialogare.

Mi avvio a concludere questa presentazione, la presentazione di un progetto e degli strumenti per realizzarlo. Il 2005 sarà comunque un anno di grandi cambiamenti per Modena e per i modenesi: alcuni di sicuro non li conosciamo, altri sono noti ed altri ancora saranno determinati dalle scelte compiute negli anni scorsi. Mi limito a citarne uno, il più importante per significato per le ricadute sulla vita di ognuno di noi. Mi riferisco all'avvio dell'attività del nuovo ospedale S. Agostino – Estense: i modenesi si aspettano molto dalla nuova struttura, il Comune ha impegnato molte delle sue risorse per arrivare a questo momento. Comunque, non siamo rimasti fermi nell'attesa: abbiamo potenziato il programma di riqualificazione del Policlinico, abbiamo fatto

crescere il rapporto con l'Università, soprattutto abbiamo sviluppato i piani per la salute, strumento fondamentale nella prevenzione e nel mantenimento del benessere complessivo della popolazione modenese.

Per questo guardiamo con fiducia all'apertura del nuovo ospedale, sarà un pezzo importante, il pezzo mancante di un mosaico che però già esiste e funziona.

Sulla strada di questo bilancio abbiamo trovato tanti compagni di viaggio di grande qualità, altri ne troveremo nelle prossime settimane quando andremo ad intensificare incontri e confronti. Credo debba essere sottolineato, però, il rilancio del rapporto con le organizzazioni sindacali. La discussione con CGIL-CISL-UIL ha portato a migliorare l'impianto del bilancio. Alla fine abbiamo siglato un protocollo di intesa che in realtà è un punto di inizio verso una più stretta relazione tra il Comune di Modena e le parti sociali, tra l'istituzione comune e la società modenese.

Vedete, il bilancio di un comune non è una cosa difficile, è difficile far quadrare i conti certo, anche rispondere a tante complessità e varietà di temi e competenze, ma la natura, gli scopi del bilancio sono semplici, diretti.

Basta ricordarsi che si sta amministrando la ricchezza dei modenesi e che a loro deve tornare nel modo più equo possibile. E poi bisogna ricordarsi che si tratta della ricchezza dei modenesi di oggi, ma soprattutto dei modenesi di domani.